

UNIVERSITÀ

E all'Hackathon spunta il progetto per rilanciare l'area dell'ex Safau

Gabriele Franco

Da una residenza per studenti e anziani a un dispositivo per il riciclo delle bottiglie di plastica, passando per la riqualificazione di zone cittadine, applicazioni innovative e progetti per migliorare i servizi di trasporto e ridurre l'inquinamento. Sono solo alcune delle idee elaborate dagli oltre sessanta studenti, universitari e delle scuole superiori, che ieri hanno preso parte al primo Hackathon dell'Università di Udine intitolato #UniUdine. La sfida, che rientra nel progetto Cantiere Friuli dell'ateneo ed è stata lanciata dall'Officina Sistemi digitali di supporto avanzato alle decisioni strategiche del Cantiere stesso, è stata quella di immaginare la città universitaria del futuro, coinvolgendo così direttamente gli universitari in una riflessione collettiva e proattiva.

Un invito che i giovani creativi hanno accolto e sviluppato nell'arco dell'intera giornata trascorsa nell'Aula studio Mantica, preparandosi accuratamente e con entusiasmo per la presentazione di fronte alla giuria di esperti e alla cittadinanza che si è svolta nel pomeriggio in Sala Ajace.

«Vi siete cimentati con tante idee e noi ne abbiamo bisogno perché una città per vivere ha bisogno di un futuro e di trovare soluzioni ai piccoli e ai grandi problemi», ha detto il sindaco Pietro Fontanini per l'iniziativa inserita anche nel quadro delle relazioni tra Università e Comune.

Ad aprire i lavori le parole del professor Carlo Tasso, responsabile con il professore

Salvatore Amaduzzi dell'Officina Sistemi Digitali, seguite da quelle del professor Mauro Pascolini, coordinatore del Cantiere Friuli, e dal discorso della presidente del Consiglio degli studenti Am-

bra Canciani.

Spazio poi alle idee. E proprio le situazioni cittadine aperte o maggiormente sentite dai partecipanti hanno costituito il punto di partenza per le progettazioni creative. Così è stato avanzato un progetto di riqualificazione dell'ex acciaieria Safau in uno spazio verde pubblico per attività aperte a ogni fascia d'età e potendosi così anche contrastare la microcriminalità. Un'attenzione particolare ha poi trovato il tema della mobilità. Si è suggerito di rivoluzionare l'attesa dell'autobus per renderla un'esperienza interattiva e comunitaria, immaginando le stesse pensiline come elementi artistici.

Un altro gruppo si è invece impegnato per collegare la

periferia con il centro e per ridurre il traffico veicolare unendo i sistemi di trasporto pubblici ed ecologici. C'è stato anche chi ha proposto un'esperienza di coabitazione e scambio di competenze tra over 65 e under 30, immaginando

altresì la prima osteria panoramica d'Italia. E oltre alla progettazione di un sistema all'avanguardia per incentivare la raccolta di bottiglie di plastica con premi e sconti, non sono mancate le proposte di nuove applicazioni. CommYoUniUd, progettata per far competere gli studenti in un sistema a punti che si guadagnano compiendo atti-

vità meritevoli o UdinEye, per risolvere i problemi nell'ambito del lavoro, dei trasporti e degli eventi o ancora Udine Smartpark, per il parcheggio in città, senza dimenticare l'idea di trasformare la smartcard universitaria in un'app. A trionfare è stato il progetto di coabitazione "Fogolâr x 2.0", seguito dal progetto di mobilità "UdinEasy... anche l'angelo va in bici" e da "Safau green revolution". —

© BY-NC-ND/AL CLAUDIO RITTI / RIPRODOTTI



Gli studenti al lavoro sui loro progetti nell'aula studio di via Mantica



Il dibattito in sala Ajace



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato